

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Espresso del Giornale	L. 18	L. 5
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 22.50	L. 7.50
Per l'Estero le spese di posta in più.	L. 25.00	L. 8.50

SI PUBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in ogni Contorno ordinabile
Numero arretrato contabilemente

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi la quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 36 lettere siano interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli commemorativi cent. 20 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non sottoscritte. Anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 29 Ottobre

Voci di crisi

All'avvicinarsi della ripresa dei lavori parlamentari anche le voci di crisi ministeriale hanno acquistato maggiore consistenza, e si vanno ripetendo non solo dagli organi dell'opposizione, ma trovano posto anche nelle colonne di qualche giornale interprete delle idee del giubbotto. C'è da significare che, quantunque negata, esiste in seno di questo una qualche divergenza.

Vi ha chi crede, che, se non una crisi, una modificazione ministeriale avrà luogo prima della riapertura della Camera, e s'indicano il Villa, il Miceli e il De Santis come i ministri destinati a lasciare i loro portafogli, che resterebbero a disposizione dei dissidenti per conciliarsi colla chiesa ministeriale Cairoli-Depretis.

Se badiamo al linguaggio tenuto ancora ieri sera da qualche organo dei dissidenti, la conciliazione fatta su questa base sarebbe inattuabile. Il Bersaglio crede infatti necessaria la ricostituzione completa della sinistra, presieduta dalle dimissioni dell'intero Gabinetto, senza di che il Bersaglio prevede che l'ultimo atto di Cairoli sarà quello di trasmettere, al più tardi fra tre mesi, la grosse del potere alla destra, la quale, secondo l'organo del Nicotera, è impaziente di tornare al governo.

Corso forzoso

Malgrado tutte le bugiarde emendate della stampa, ufficio, è ormai

accertato che una operazione finanziaria per l'abolizione del corso forzato è già pattuita fra il ministro Magliani e una Banca estera; e il nostro corrispondente romano, che trovandosi al caso di saperlo, non solo insiste sull'autenticità della notizia, ma dà come certo che fu già firmato il contratto preliminare, da sottoporsi all'approvazione del Parlamento.

Preparativi della Grecia

Il programma di Comodoro, presidente del nuovo ministero di Atene, programma, che si viene bruscamente riassunto dai telegrafi, toglie ogni dubbio, se qualcuno ne aveva concepito, che l'ultima crisi ministeriale, col ritiro di Tricoupi, segnasse un passo indietro nelle tendenze bell'esse della Grecia. Quella supposizione di ora pareva fino dapprippo assurda, dopo il discorso che Re Giorgio, di ritorno dal suo viaggio presso le Corti d'Europa, pronunziò dinanzi alle Camere. Le cause di quella crisi erano dunque affatto estranee alla politica estera della Grecia, della quale bisogna cercare l'indirizzo nel discorso della Corona.

La Grecia è ormai al punto di giocare il tutto per tutto, e il farlo è per essa questione di esistenza e di onore.

Un dispaccio allo Standard dice che un decreto del Re Giorgio ha ordinato la formazione di 50 battaglioni di fanteria: si sa d'altronde che la Grecia sta facendo ulteriori prepara-

tivi, come dovesse da un giorno all'altro entrare in campagna.

La parola di Re Giorgio si era troppo impegnata per supporre che avvenisse altrimenti. Rimane a sperarsi quali promesse abbiano dato le potenze alla Grecia, e fin dove saranno disposti ad appoggiarla, quando avrà sgusinato la spada per conseguire i territori, che le furono assegnati, essa dice, dal trattato di Berlino.

In un recente banchetto dei conservatori, Salisbury, criticando a fondo la politica di Gladstone, che rende ridicola l'Irghiterra, disse che alla Grecia non fu fatta alcuna promessa d'ingrandimenti territoriali, che la cessione del territorio turco alla Grecia, e la spartizione della Turchia sarebbero contrarie alle leggi internazionali.

Tutto ciò riassume naturalmente il programma dell'Irghiterra fino alla caduta di Beaconsfield. Ma si domanda: quali modificazioni, riguardo alla Grecia, subì quel programma alla venuta di Gladstone al potere?

Non possiamo dimenticare che il capo del partito whig ha dichiarato fino dai primi giorni di non voler modificare sostanzialmente la politica del suo predecessore riguardo all'Oriente.

Se poi badiamo al linguaggio della Gazzetta della Germania del Nord e alle dichiarazioni di Haymerle, la politica della Germania e dell'Austria, Ungheria è più conforme alle parole di Salisbury che alle speranze dei Greci.

Sull'appoggio di chi ascolta per la Grecia? Su quello della Francia? Abbiamo già veduto come la pensano i francesi della camera e delle Corti.

Resta la Russia: resta l'Italia: forse la prima, col favorir un movimento sul Balcari può procurare alla Grecia una utilissima diversione:

quanto all'Italia non crediamo che possa e che debba sgusinare la spada per una causa non sua.

DA MIHI PUNCTUM...

La condizione attuale dei partiti nella Camera non è più conciliabile coll'andamento logico delle istituzioni parlamentari.

Questa convinzione si è impossessata di tutti: tutti la riconoscono, e se qualcuno esita a confessarla è perchè sente il rimorso di aver contribuito più di ogni altro a creare una situazione siffatta.

Lasciamo i rimorsi a chi toccano, e pensiamo al rimedio.

Qui non è a distinguere da destra a sinistra: la necessità, urgente necessità di questo rimedio è sentita da una parte come dall'altra.

La sinistra, per bocca de' suoi giornali, va invocando la ricostituzione del partito: la Destra, per bocca de' suoi, confessa che non ha Capo, che almeno a questo Capo non si è sicuri che tutti vogliano obbedire, il che equivale al non averlo, ad essere acefala.

I vecchi partiti sono dunque morti o morenti, e quindi bisogna pensare a rifarli, ove non si voglia che il campo costituzionale, anziché fecondo di bene continui ad essere devastato, co-

me da uno sciame di cavallette, dalle piccole ambizioni, e dagl'industriale della politica.

La necessità di rifare i partiti ormai assodata, qual è il modo di riuscirci?

Ecco il quesito, che s'impone a tutte le intelligenze oneste, a tutti coloro, che, disgustati dell'attuale andamento, presentano e si mostrano affitti del pubblico danno, se così dovesse ancora continuare.

A risolvere il quesito, per oggi almeno, noi non ci proviamo, perchè vi sono molte difficoltà, che hanno bisogno di uno studio profondo, al quale non sembra che siano accinti ancora nemmeno gli uomini, che, per autorità di nome, o per altezza di meriti, possono esercitare una incontrastata influenza.

La necessità di trasformare i partiti, e di dare alla vita costituzionale in Italia un indirizzo più nobile, uno sviluppo, che più si avvicini all'ideale della libertà, è nel sentimento universale; ora è d'uopo che questo sentimento passi nel dominio dei fatti.

L'onore Luzzatti, nell'integrità dell'animo suo, non superata che dall'acutezza del suo ingegno e dalla profondità e vastità de' suoi studi, si mostra preoccupato dello stesso pensiero, e l'ardente patriottismo gli

fa intravedere, in mezzo alle speciali cure del suo apostolato economico, il bisogno urgentissimo di portare anche nel campo politico una mano veramente riparatrice, che metta una pietra sul passato, e schinda la porta di un migliore avvenire, raccogliendo insieme le forze più elette della nazione.

Nobile, generoso proposito, veramente degno di lui!

In un banchetto, che gli fu offerto il 25 corrente a Cerignola, nelle provincie meridionali, dove si è recato per il credito agrario mercè le Banche Popolari, l'onore Luzzatti propinò « alla fine delle gare dei partiti vecchi, « augurando la formazione di « una compatta maggioranza di « governo composta dei migliori « elementi di Destra e di Sinistra. »

Questo concetto, che riassume l'ideale di quanti sospirano il momento di vedere il paese sottratto alle piccole ambizioni, e alle continue altalene, che ne soppiano la vitalità, la forza, richiede certamente nella sua applicazione un profondo discernimento, una estrema delicatezza, che, alla mente così larga, e al carattere così nobile dell'illustre uomo, non saranno sfuggiti. E forse nella stessa circostanza egli diede a quel concetto uno sviluppo, il cui tenore, non ci è ancora venuto sott'occhio.

APPENDICE (6)

del Giornale di Padova

MARIA DI PARABERE

ROMANZO

Non un cortigiano l'ignora gran Dio! e ognuno può dire che il visconte di Montezun, dove al favore d'una donna, quanto ha guadagnato colla punta della sua spada, e ognuno ha il diritto di disprezzarmi. Oh! Signora, che vi ho fatto per avvilirmi così? La protezione del duca di Saint-Simon, il solo uomo onesto di questa corte dissoluta, mi pareva degna di essere accettata; io non arrossiva di dovergli la mia fortuna, ma a voi, a voi, signora!

— Finite, signore, da voi posso intendere tutto.

— A voi, l'allieva favorita del mio nobile padre, a voi, Maria di La Vieuville, la cui infanzia fu sì bella e sì santa; a voi, la figlia di quella pia donna che Dio ha chiamato a sé senza dubbio, per risparmiarla questa vergogna; a voi che disonorate il nome della vostra famiglia e quello del vecchio restando che ve lo aveva concesso senza macchia; a voi che non un uomo dabbene eserebbe salutare per via, ve dovervi qualche cosa; a voi, mille volte no, piuttosto la morte.

— Oh! signore, signore, mi opprimete, abbiate pietà di me!

— Pietà! sì, se vi pentite, se lasciate questa via di disordini, se entrerete in grembo alla penitenza. Quella parola di speranza che mi domandavate or ora, eccola; quella mano soccorrevole, che vi mancava, dicevate, eccola. Quell'avvenire che vi occorreva è in Dio. Sapete ch'io posso parlarvi così, sapete che ho la fede e la carità, se anche non ho la potenza. Ascoltate mi povera anima smarrita, ritornate in voi.

— Vi rivedrò? Resterete vicino a me per sostenermi. Forse allora avrà la forza. Sola, che farò? soccomberò di nuovo, senza dubbio.

— Io non ho le virtù necessarie per questa grand'opera, signora, perchè non sono che un soldato, un soldato disonorato, presentemente, per causa vostra. La Dio mercè posso riconquistare ciò che mi avete tolto, e fin da questo momento il signor reggente riceverà la mia dimissione.

— Che dite mai, signore? è possibile?

— Certamente, signora, dev'essere così.

— Non volete dunque nulla da me? purtroppo!

— Null'altro che il vostro pentimento, null'altro che la vostra riabilitazione. Finché sarete ciò che siete; finché questi abiti da festa ritaranno i miei occhi, noi non ci rivedremo più.

— Essa si alzò vivamente e portò la mano alla sua acconciatura per strapparla. Una riflessione subitanea la ritenne.

— No, disse fra sé, no, non posso cedere così, a parole tanto severe. Se parlasse col cuore, se s'indirizzasse

al mio, sarei fiera di obbedirgli, diversamente, giuramai. Signore, continui, avete ragione, non possiamo possiamo più vederlo. Nella mia cieca confidenza, avevo creduto di poter offrire al figlio del migliore amico di mio padre la sola cosa di cui io possa disporre: il mio credito. Egli mi sdegnò, egli rifiutò i miei doni; sia, non ci rivedremo mai più. Addio, signore, e possiate non dover render conto a Dio delle conseguenze di tutto ciò!

— Essa lo salutò ed uscì lentamente. Due ore dopo, riceveva questa lettera:

« Signora, »

« Io ignoravo l'obbligo che ho contratto con voi, non credevo di dovervi ringraziare d'un favore che m'era stato accordato. Il mio giovane parente me lo ha saputo in questo punto, e mi ha rimesso la sua dimissione. E a voi che la indirizzo; ricevendola dalle vostre mani, il reggente si degnò di accettarla; io non sarò più responsabile di un ordine di cose che l'onore mi proibisce di approvare, ed a cui non potrei adattarmi senza mancare a quanto ho giurato a me stesso. »

« DUCA DI SAINT-SIMON. »

— Oh! mio Dio! esclamò essa dopo aver letto queste linee, disprezzata, disconosciuta, respinta da tutti! Non mi resta che un rifugio. Lo strepito, il moto, i sordidumi, sfiorarmi è qualunque costo! Calpestare il mio cuore è ciò che mi resta di buono nell'anima! Pare anche del male! essere crudele, dachè bisogna esserlo, imporre le sofferenze ch'io ho sopportate, vendicarmi su tutti del disprezzo di un

solo! Oh! sarà così; l'hanno voluto, mi v'hanno forzata... Che il mio destino ed il loro si compiano! Dio che sa tutto ci giudicherà!

— Una amante di vent'anni.

Le donne solo hanno il segreto del dolore; per quanto fatto sia un uomo, trova nel suo superbo orgoglio la forza di nascondere la sua ferita e talvolta anche di obliarla. E poi i dettagli, i minuti particolari, gli uomini d'ignorano; essi soffrono in luce, se mi è lecito esprimermi così, ma non sanno, come la donna, torturarsi da sé stessa, ritorcere il pugnale nella piaga; non sanno piangere un fiore con la medesima amarezza di un abbandono cump'eto. Non ci sono che le donne le quali indovino, dalla perdita di un fiore che l'abbandono non si farà molto aspettare. Il loro cuore legge nell'avvenire come nel passato.

La signora di Parabere quando perdette quella fittizia energia che la presenza del visconte le aveva ispirata, ricadde sulla sua sedia, in uno stato di annichimento e di sconforto tale che sembrava esanime. Si udirono alcuni passi affrettati, il suo domestico le annunciò il barone di Jousac, che lo seguiva tanto, da vieviero, quando anche essa ne avesse avuto il desiderio. La signora della marchesa espressa da principio una viva contrarietà, poi, tutto ad un tratto, e senza transizioni, essa assunse un'aria di civetteria, capace

di far impazzire l'uomo più saggio di questo mondo. Essa si rannicchiò sul suo divano, in quel fresco costume di baccante, coronata di pampini e cogli occhi ancor molli di pianto.

Il giovane la guardò timidamente, e nel tempo stesso inquieto e meravigliato.

— Ebbene? —

— Chi avrebbe indovinato che foste qui? Vengo dal Palazzo Reale, il vostro appartamento è deserto; il reggente che usava dal suo gabinetto, vi ricercava come me; nessuno sapeva che n'era succeduto di voi! Allora... allora, io ho osato credere... Oh! no, non l'ho creduto...

— Ebbene? —

— Una folle speranza... Indubbiamente... una illusione... Voi avete abbandonato il Palazzo Reale, siete ritornata nel vostro palazzo, forse... siete libera, forse... —

— La marchesa diede in uno scoppio di riso.

— Mio Dio! scusatemi, signora, riprese il barone con quella timida attitudine ch'è così bella nella prima giovinezza, che oggi giorno, se ne spoglia sdegnosamente, mi sono ingannato senza dubbio. —

La signora di Parabere non rideva più; sembrava immersa in profonde meditazioni.

— Ingannato! continuo essa lentamente, ingannato! E perchè vi sarete ingannato? Ciò può anche essere.

— Oh! signora! oh! grazie! volete dunque farmi morire di gioia!

— Questo vi farebbe dunque molto lieto? —

— Non lo sapete? —

— Ragazzo! che v'importa di vedermi a vedere qui o al Palazzo Reale, purché io vi riveda? —

— Che m'importa! è la mia vita, il mio avvenire tutto intero, vi amo di un amore che non conosco nè limiti, nè freni. E quando sarete libera, non avrò più questa spaventevole gelosia che mi tortura. Non lo comprendete? —

— Oh! perfettamente, e dopo? Non avete altri sogni? —

— Altri che quello di amarvi, di essere amato da voi, e di sacrificare a questo amore tutto quello che un uomo può avere di legami, di speranze, di fortuna, d'ambizione. —

— Povero barone! sì, questo è un bel sogno! Forse in queste grandi devozioni ci sono delle vere gioie, ignorate da tutti. Un immenso orgoglio di sentirsi superiore a tutti gli altri, una inaudita felicità di dar tutto senza ricompensa! Questo dev'essere pur bello! —

— Così parlando, la marchesa aveva dimenticato la presenza del signor di Jousac, essa parlava coi suoi pensieri; il giovane, innamorato e senza esperienza, s'ingannò facilmente.

— Non è vero? diss'egli con fuoco. Voi comprendete questi nobili sentimenti, voi li dividete, e siete adunque la donna ch'io ho fantastico colla mia immaginazione ed a cui ho innalzato un altare.

— Oh! signora! oh! grazie! volete dunque farmi morire di gioia!

(Continua)

Un uomo, come il Luzzatti, colla posizione, ch'egli occupa in Parlamento, deve sentirsi tratto dalla legittima ambizione di portare sul terreno pratico ciò che la coscienza di patriota gli ha generosamente suggerito.

Ammirando il suo proposito, noi non ci nascondiamo le difficoltà per attuarlo.

« Costituire una compatta maggioranza di governo composta dei migliori elementi di Destra e di Sinistra? »

È un'idea, cui, annunziata, tutti devono battere le mani.

Ma come attuarla? Con qual criterio, e da chi sarà giudicato quali sono i migliori della Destra e i migliori della Sinistra? »

E una volta trovati, su quale idea, su qual programma di governo, quella élite, vagheggiata dall'onorevole Luzzatti, potrà mettersi d'accordo? »

Tali sono le questioni, che, al momento, noi non azzardiamo neppure di abordar.

Da mihi punctum... diceva quel sapiente: dateci questa chiave miracolosa, diciamo all'onorevole Luzzatti, e imprimeremo alla vita parlamentare tal movimento, che ci compensi a larga misura delle miserie trascorse.

Ma noi fantastichiamo troppo e inutilmente cercando fin d'ora quella leva, che forse si offrirà spontanea nel corso degli avvenimenti, facilitata dalla buona volontà dei migliori.

Certo noi prendiamo come un ottimo augurio, che uomini come il Luzzatti siano i primi a proclamare coll'autorità della loro parola il bisogno che le istituzioni parlamentari ritornino a quella purezza d'origine, dalla quale sono fatalmente deviate.

Il credito della Grecia

Fra i giornali che muovono una guerra più accanita contro le velleità elleniche, dalle quali pareva vicino ad essere trascinato il governo di Francia, è il *Constitutionnel*, che non lascia passar giorno né occasione senza lancia una strale alla Grecia, o al suo popolo, o al suo re.

Un giorno il *Constitutionnel* ha fin detto che favorirebbe una rivolta piuttosto di accontentare che la Francia sgrazifichi uno de' suoi soldati, o spenda uno de' suoi aiuti a favore della Grecia.

Ieri lo stesso giornale conteneva questa specie di memento, su cui non mettiamo né sale né pepe.

Il Comitato della Borsa d'Amsterdam ha deciso, il 23 settembre u. s., che « d'ora innanzi tutti i prestiti emessi o da emettersi dal governo greco saranno esclusi dal listino ufficiale della Borsa d'Amsterdam. »

Considerando di questa misura, continua il *Constitutionnel*, portano che il governo greco ha perduto ogni diritto alla pubblica fiducia.

Ecco dunque il governo greco messo a livello di quella gente, di cui un pensatore diceva: « Io potrei regalar loro cento soldi, ma non presterei loro cinque franchi. »

Evidentemente la tirata del *Constitutionnel* ha lo scopo di mettere in guardia il pubblico contro l'eventualità che il governo greco facendo un prestito, in vista dei suoi progetti bellicosi, vada cercando sottoscrittori anche in Francia.

Lo disse altre volte la stampa francese dopo il 1870: che la borsa della Francia non si aprirebbe più per i bisogni o per i capricci di alcun popolo. E sembra che si voglia tenere parola.

Perù e Chili

Leggesi nel *Diritto*: « L'invasione dei dipartimenti settentrionali del Perù, dove le truppe

chilene si abbandonarono ad atti di violenza e di depredazione contro le proprietà si pubbliche che private, faceva concepire seri timori per i possedimenti degli stranieri, numerosissimi in quelle contrade, e nei quali sono impiegati ingenti capitali. »

Fortunatamente secondo le notizie giunte coll'ultimo corriere da Lima, non risulta che sieno state distrutte finora proprietà italiane, ed anche nell'incendio di Chimbote, sarebbero andate salve le mercanzie appartenenti a stranieri, mentre quelle di proprietà peruviana furono parte arse, parte imbarcate per Valparaiso, come bottino di guerra.

Il corpo diplomatico accreditato presso il governo del Perù, si adopera intanto in ogni miglior modo a mitigare gli orrori della guerra ricordando ai comandanti chileni l'osservanza delle regole del diritto internazionale, e le consuetudini invalse tra nazioni civili.

Ultimamente ancora avendo l'ammiraglio chileno minacciato di bombardare i porti di Chorcillos, Ancon e Caucay se non erano consegnati i bastimenti da guerra peruviani, l'Univèrs e il *Rimac*, il Corpo diplomatico gli ha indirizzato una nota collettiva per fargli presente che la misura minacciata sarebbe contraria agli usi ed alle leggi di guerra fra nazioni civili, trattandosi di porti aperti ed indifesi, e per fare ad un tempo le debite riserve per le proprietà dei neutri. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — L'onor. De Renzi, relatore per il bilancio del Ministero del l'interno, d'accordo coll'onor. Depretis, ha deciso di presentare gli organici di quel Ministero, insieme alla relazione.

FIRENZE, 27. — Si è costituito un Comitato, presieduto dal sindaco Corsini, per la erezione di un monumento a B. Ricasoli.

Ieri mattina alle otto provenienti dalla Baviera giunsero nella nostra città i grandiuchi Sergio e Paolo figli dell'Imperatore di Russia.

Erano a riceverli alla stazione il barone Uxhull Gillenbandt ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di Russia alla nostra Corte e il tenente colonnello Stepanoff addetto alla persona del granduca Sergio, ch'era arrivato il giorno innanzi nella nostra città per fare i provvedimenti opportuni per il ricevimento dei principi.

Oltre il colonnello li accompagnano l'ammiraglio Arseniew loro aio e il conte di Bunt gentiluomo di Corte.

I grandiuchi hanno preso stanza nella villa della marchesa Pucci al Pellegrino. Si vuole che la venuta dei grandiuchi a Firenze abbia per unica causa lo stato mal fermo della salute d'uno di essi.

(Gazzetta d'Italia) — Il barone Gastano, il generale Vincenzo Ricasoli ed il marchese Alberto Ricasoli Firdolfi si sono oggi recati insieme a Palazzo Vecchio, e si sono presentati all'onorevole nostro sindaco principe Tommaso Corsini per esprimere la loro viva gratitudine e porgergli i più sentiti ringraziamenti per tutto quanto è stato fatto dal Municipio e segnatamente per la deliberazione presa dal Consiglio comunale nella circostanza dolorosa della morte del barone Bettino Ricasoli. (idem)

CESENA, 27. — Il *Ravennate* ha da Cesena che da alcuni giorni gli operai della miniera Boratella 1°, di proprietà della Società inglese, sono in sciopero, perchè l'Amministrazione pretende che gli operai scavatori funzionino anche da carreggiatori senza aumento di salario.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — L'*Intransigeant* pubblica la seguente nota:

« Stando per partire per l'Italia per assistere all'inaugurazione del monumento a Mentana, saremmo felici di portare nello stesso tempo al nostro illustre amico, generale Garibaldi, i voti e gli attestati d'ammirazione dei nostri compatriotti. Per ciò noi abbiamo aperto negli uffici dell'*Intransigeant* un registro sul quale i cittadini e le cittadine potranno venire ad inscrivere ed aggiungere le loro preghiere alle nostre per far risolvere l'eroe di Digione ad intraprendere il viaggio di Parigi, che lo elesse nel 1871, e che non ha mai cessato di essere il suo degno rappresentante. »

« Henri Rochefort. »

INGHILTERRA, 25. — Il *Daily Telegraph* dice d'essere in grado di smentire che il signor Forster e altri ministri scendessero a patti col sign. Parnell.

e compagni; sono inesatte le parole del deputato irlandese.

— Il nuovo lord Mayre di Londra diede un sontuoso trattenimento in onore del principe di Galles, come Gran Maestro della Massoneria inglese. Vi intervennero anche altri reali visitatori e vi era grande affluenza di frammassoni. La riunione ebbe luogo a Mansion House.

RUSSIA, 28. — *Telegrafano da Pietroburgo allo Standard*:

« Qui si considera come prova sufficiente che al sig. Gladstone sia venuta a noia il mantenere l'iniziativa negli affari d'Oriente, l'aver il gabinetto inglese domandato individualmente alle potenze di indicare la via che sarà da esse seguita in certe eventualità non difficili a verificarsi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 ottobre contiene:

R. decreto che autorizza il Municipio di Livorno a stabilire un deposito doganale per gli olii minerali in apposito stabilimento.

R. decreto e relazione a S. M. per prelevazione di L. 330,000 dal fondo « spese impreviste » da portarsi in aumento al capitolo « Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di seconda categoria. »

R. decreto e relazione a S. M. per prelevazione di L. 70,000, come sopra, da portarsi in aumento al capitolo « Sussestidi per la costruzione di strade comunali obbligatorie. »

Programma d'ammissione e insegnamento per le scuole tecniche (fine).

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 29 Ottobre. **Bettino Ricasoli.** — A riscatto del sentimento di simpatia e di affetto nella luttuosa occasione della morte di Bettino Ricasoli, il nostro Sindaco comm. Pisicoli ha ricevuto il seguente dispaccio:

« Sindaco Padova. « Omaggio reso memoria grande cittadina eminente cooperatore unità patria conforta profondo dolore Firenze sciolta tanta sventura. »

« Firenze, 28 ottobre 1880. »

« Sindaco CORSINI. » **Bonifiche VII Prosa.** — Come abbiamo già riferito ai lettori, nel 19 corrente s'inaugurarono le nuove macchine idrovore alle *Cavaizze* di VII Prosa inferiore, e noi ne abbiamo data un'ampia relazione.

Sulla esattezza di quella relazione nessuno ha trovato a ridire.

Oggi soltanto, 10 giorni dopo (dico dieci) *l'Adriatico* di Venezia, in un suo articoluccio di cronaca, impugna la nostra relazione nientemeno che di falsità (grazie della gentilezza), per le parole, che abbiamo registrate a debito del Prefetto di Venezia Sormani-Moretti, cioè: *imparino i veneziani a fare altrettanto.*

L'Adriatico vuol persuaderci, cioè vuol persuadere i suoi buoni lettori, che quel Prefetto non pronunziò tali parole, e a questo fine cita il discorso pronunziato dal Prefetto, desumendone il testo dal verbale del Segretario del Consorzio.

Più cortesi dell'*Adriatico*, noi non impugnamo di falsità la sua citazione: ci permettiamo soltanto di valutarla secondo i nostri criteri e secondo la ragione del fatto, che nessuno può distruggere.

È noto *lippis et tonsoribus* ciò che succede dei resoconti parlamentari, prima che dalle mani degli stenografi della Camera passino alla stampa: chi taglia di qua, chi aggiunge di là, chi smozzica da una parte, chi appiccica dall'altra; e sarebbe un fior d'ingenuo colui, che dai resoconti stampati, quali si uniscono alla *Gazzetta Ufficiale*, credesse farsi un'idea

precisa della fisionomia della Camera, e di ciò che vi si dice dalla prima all'ultima parola.

Speriamo che *l'Adriatico* non c'impugni di falso anche per questo.

Come degli atti parlamentari, così avviene sovente anche dei discorsi, che si pronunziano, *inter pocula*, da qualche personaggio in rappresentanza pubblica. O quei discorsi passano inosservati, e non c'è più che dire, o qualche frase risveglia delle suscettibilità, che riescono impertune, e la frase si fa modificare o cancellare da qualche relatore compiacente.

Noi non diciamo che ciò sia esattamente avvenuto, riguardo alle parole del Prefetto di Venezia nel Verbale del Segretario del Consorzio: il Segretario avrà inteso quelle parole, come le ha riferite lui: certo è che noi, e molti altri con noi di quelli, che assistevano al banchetto, le hanno intese nel modo, in cui apparvero nella nostra relazione.

Noi quindi non abbiamo inventato un cavolo, né il prefetto Sormani Moretti ci sta tanto a cuore da farci dire ciò che crediamo che non sia.

Citeremo a riprova una circostanza sola.

Appena comparsa la nostra relazione, cioè la mattina subito successiva alla festa, ci siamo incontrati con una persona ragguardevole di Padova, intervenuta pur essa a quella solennità; e, parlandoci di quanto avevamo scritto in proposito, ci disse:

« Foste ben crudele a riportare la frase di Sormani-Moretti all'indirizzo dei veneziani. »

« Era storia, noi abbiamo risposto, e dovevamo farlo. »

Al che il nostro interlocutore, stringendoci la mano, soggiunse:

« Era meglio passarvi sopra. Se all'interlocutore parve che siamo stati crudeli, non parve però evidentemente che fummo inesatti, perchè non era il caso di *risparmiare*, com'egli opinava, una frase, che non fosse stata pronunziata. »

Noi affrontiamo più volentieri, e siamo noi stessi a farla, la pubblicità della dolce rampogna ricevuta da parte di persona amica, di quello che possiamo accettare l'accusa di aver inventato una frase per malevolenza. È un'accusa che respingiamo al suo autore.

Del resto creda *l'Adriatico* ciò che vuole.

A noi premeva dare queste spiegazioni particolarmente nei riguardi della *Gazzetta di Venezia*, che riproduce da noi la frase impugnata.

Giardino infantile. — Il Comitato per il Giardino Infantile agli Eremitani, avverte le famiglie che desiderassero di mandarvi i loro bambini, che col giorno 3 del venturo novembre, si aprono le iscrizioni.

Le norme sono le medesime degli anni scorsi - e inoltre il Comitato rende noto, che vi sarà lo stesso numero di piazze gratuite.

IL COMITATO

E ancora della Musica in Piazza. — Ieri sera - sebbene l'ottobre abbia cominciato a mandarci le sue nebbie fredde, acute, che arrivano alle ossa - in Piazzetta Pedrocchi c'era un grandissimo pubblico a sentire la Banda Musicale del 39° Reggimento fanteria.

Si può dire che ogni pezzo del programma fu applaudito - l'ultimo specialmente: il *Pout-Pourri* del ballo Carlo il guastatore.

Dunque rinnoviamo le nostre congratulazioni sincerissime all'egregio maestro e a' suoi bravi giovanotti. Adesso poi dobbiamo tornare sull'argomento della loggia - cioè, al siamo spiegati male: della terrazza, che sta dalla parte del prossimo - futuro - di là da via Zanre - ufficio postale.

Il rozzo « musicomane » cortese si scrive per correggere il cenno dell'altro ieri riguardante i concerti di Piazzetta Pedrocchi ed il suggerimento ch'egli ci fece di collocare in sito la Banda.

Infatti noi avevamo detto la loggia, e invero non ci pareva molto adatto quel luogo, anche se gli fosse stata applicata una tenda.

Il « musicomane » vorrebbe che la Banda si collocasse sulla terrazza scoperta, di cui sopra - e così la musica sarebbe sentita dal Gallo a San Matteo.

La tenda, con le colonnine, andrebbe appunto - se il bisogno lo richiedesse - a coprire la terrazza.

Il « musicomane » poi crede che, se anche adesso fa fresco, per una volta almeno si potrebbe provare.

È contento di noi? Ci siamo spiegati chiaro?

L'idea non è da buttarsi punto da banda - anzi tutt'altro.

Quindi - chi ci ha a vedere - se ne occupi.

Solita istoria. — Noi l'abbiamo conosciuta quando ancora assomigliava ad un bottone di rosa sul cespoglio fiorito. Aveva i capelli neri, gli occhi neri - lussenti, soavi, carezzanti - le guance un po' pallide, ma di quel pallore che non esclude la salute - le persona gentile, svelta, flessibile, come il giunco della valle.

Era una popolana - ma pareva degna di miglior condizione, pochè - se le avessero messo in testa un cappellino e addosso un abito alla moda al suo passaggio si sarebbe detto: che bella signorina!

E forse costei fu il suo guajo peggiore. Fortunata lei se avesse avuto le spalle ampie, i fianchi audaci, la faccia rubicoda e grossolana delle figlie del popolo!

Adesso noi non avremmo questo istoria, ed ella non avrebbe abbandonato il nido della sua casa, inesorabilmente disonorata.

Ma non vogliamo anticipare. Un giorno s'incontrò in un sergente di fanteria. Si guardarono tutt'e due e lei arrossì.

Il caso - questo compiacente iddio degli innamorati - li condusse l'uno vicino all'altro anche il giorno successivo. Ella tornò ad arrossire, ma un po' meno del precedente.

Poi s'incontrarono e si videro sempre - e furono fidanzati.

Ci credeva al suo bel sergente, che le ripeté:

« Quando avrò finita la ferma, e sarò presto, ti spero, ti condurrò al mio paese e saremo felici. »

Del resto il portava tanto bene quel gallinello argenteo sulle maniche della tuta, ed ella era orgogliosa, d'essere l'innamorata d'un sergente.

Però non mutava né contegno, né abitudini. Ella continuava ad essere la popolana modesta e gentile d'un tempo.

Dopo alcuni mesi che faceva all'amore, ci sembrò che cominciava a patire, a immagrire, ad assumere nel volto e nella persona quel non so che, quell'andatura molle, quasi cascante della donna che soffre nello spirito e nel corpo.

Stava per diventar madre - senza che il suo bel sergente l'avesse sposata.

Passarono ancora dei mesi - poi (la vedemmo salire per il Ponte delle Triorchie con un bambino sulla braccio, avvolto nelle fasce candidissime).

E la fanciulla ormai fattasi donna e cozzepole di tutte le tenerezze della maternità - se lo teneva stretto il suo bambino, contemplandolo, baciandolo amorosissimamente.

Il Reggimento doveva partire da Padova - e col reggimento anche il sergente.

bambino e reggeva alta la fronte, piantando gli occhi in faccia a tutti gli uomini, che la incontravano.

Più tardi fu vista uscire da una contrada innuminabile - da una cassa col cancello sulla porta - colle scarpe alte fino al ginocchio, il tacco largo e appuntito e la sottana inamidata, strepitante sul selciato delle vie.

Era perduta per sempre. Povera donna!

O' è ancora sul volto della tradita un lontano e languido ricordo della sua esistenza di vergine.

Funerale. — Ieri vennero celebrati i funerali del disgraziato facchino, che ebbe sfracellata la testa alla Stazione. I suoi compagni di lavoro ne portavano e accompagnavano il feretro. C'era pure la Banda Unione. Quanta pietà per quel poveretto!

Una telegramma reale. — Sua Maestà il Re, informato dal principe Corsini della morte del Barone Bettino Ricasoli, telegrafava subito: « Ai Baroni Gaetano e Vincenzo Ricasoli *Espresso* per Castello di Broglio - Siena »

MONZA, Reggia. Profondamente addolorato per il triste annuncio della perdita del loro amatissimo Fratello, esprimo la viva parte che prendo a tanta disgrazia. La grande parte che l'Uomo illustre di cui rimpiango la perdita, ebbe nel risorgimento della nostra Patria, l'amicizia che Egli dimostrò pel compianto mio genitore e per me, ne terranno perennemente scolpita la memoria nel cuore di tutti gli Italiani e nel mio.

Affezionatissimo UMBERTO

Il Re in Sicilia. — Il *Plebiscito* di Catania scrive:

« Nostra informazione particolare, che abbiamo ragione di credere esatte ci autorizzano a considerare come assai prossimo l'arrivo in Sicilia del nostro Sovrano. »

L'Amministrazione delle ferrovie Sicule sta affrettando i lavori di ripulimento delle varie stazioni di passaggio, ed il convoglio reale trovarà ormai in completo assetto. »

Caso giudiziario. — Il ministro guardasigilli ha diretta una circolare alle Autorità giudiziarie per far cessare l'uso del moduli a stampa anche per i verbali d'interrogatorio degli accusati. La circolare così si esprime:

« Trattandosi di atto di grande importanza, che inizia un nuovo stadio processuale, e la di cui nullità non può essere sanata nemmeno col silenzio dell'accusato, è assolutamente necessario che costui in modo non dubbio dell'adempimento di tutte le prescrizioni di legge. E siccome la certezza di questo adempimento non può avervi quando il verbale sia predisposto prima dell'interrogatorio, credo opportuno prescrivere che si dimetta l'uso del moduli a stampa anche per questi verbali. »

Scena di sangue. — La *Valtellina* di Sondrio così descrive una scena sanguinosa fra individui ivi condannati a domicilio coatto:

« Due giovanotti ed una donna del tipo napoletano, ganza ad uno di essi, tutti e tre dal domicilio coatto, venivano a montare fra loro, diceasi per motivi di gelosia e pareva che tutto dovesse assopirsi con una libazione in comune, ma così invece non finì. »

Trovatisi quei tre in vicinanza al ponte ad arco verso la piazza del Pompiere, per le parole troppo vivaci di un dei due, s'impugnò zuffa fra loro, prima scaventandosi l'uno l'altro le bottiglie di vino che tenevano fra le mani e poi fattisi più devotamente il più forte e più fortunato negli amori della loro compagna, tratto dall'abito un lungo ed affilato coltello, inferiva all'altro vari colpi alla faccia ed alla spalla e gittava poscia l'arme per terra, che veniva raccolta dalla donna, e previa averne immersa una volta a quanto s'arrisconocoloro che assistettero alla fredda e truce lotta, nel ventre del ferito, la buttava lestamente nel torrente.

La scena avrebbe potuto commoverti, giacchè essa avveniva all'aperto alla presenza di molta gente, che in altri casi avrebbe potuto forse evitare il delitto o prestare qualche soccorso.

Invece tutti stettero indifferenti spettatori, e quello che è strano si è che gli andò ad avvisare del fatto il ferito, che col ventre fra le mani e tutto grondante di sangue si portò di corsa alla Prefettura, ove fu visto cadere; trasportato poscia all'ospedale.

Non portava più in braccio il suo

cessava di vivere alle 10 pom dello stesso giorno, per la ferita al ventre, di cui egli pure dichiarò autrice la sua compagna. I due omicida vennero tosto arrestati.

Gravissimo fatto. — Sotto questo titolo sopravvive al *Ravennate* da Forlì 25:

« Ieri sera nella Villa di Fratta presso Bertinoro, per avere i due RR. Carabinieri Cicciotti e Migliavacca sequestrata una schioppa a certo Giunchi di Castiglione in una pubblica festa da ballo, furono attaccati da oltre una ventina di villani, armati di stocchi, pugnali e lunghi coltelli, che volevano a tutta forza ritogliere agli stessi carabinieri il fucile. I militari furono costretti a fare uso delle loro armi, per cui si impegnò una lotta che può dirsi una vera battaglia, nella quale pur troppo ebbero la peggio i poveri agenti della pubblica forza, poiché il Cicciotti percosso e ferito in più parti, versa ora in gravissimo pericolo di vita. L'altro più fortunato, sebbene abbia avuta traforata la giubba da più colpi di coltello e di pugnale, con una intrepidezza ed un coraggio veramente eroico, seppe da solo contro tanti armati difendersi e stesso ed il compagno, che, morente, riesci a trasportare entro la vicina casa del parroco.

Quivi i ribelli tentarono di penetrare facendo violenza contro la porta, e cercando di atterrarla: non valsero le parole del parroco medesimo ad allontanarli: essi gridavano che volevano nelle loro mani i due RR. carabinieri per farne caccia da salame: e rinnovarono le violenze contro la porta, tirandovi persino colpi di arma da fuoco. Si dovette impegnare una nuova battaglia.

Il *Ravennate* dice che il carabiniere Migliavacca e lo stesso prete, dovettero difendersi colle schioppette, sin che giunsero altri due RR. carabinieri della stazione di Meldola, che, rostandosi di perlestrazione a poca distanza, furono attaccati sul luogo dal ramore degli spari.

Accorsero tosto a Fratta il pretore di Bertinoro, avv. Lorenzini, e dopo il R. procuratore di Forlì avv. Rovere, ed il giudice istruttore, avv. Guglielmi, ed al seguito delle preliminari informazioni e verifiche, si procedè all'arresto di quattordici individui, che furono tutti riconosciuti dai due carabinieri Cicciotti e Migliavacca come i principali ribelli, e fra essi anche quello che con lungo pugnale irrogò, fra le altre, al Cicciotti quella ferita all'inguine sinistro, che sta per condurlo a morte.

Un treno del tramvia aggredito. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 26:

Iersera, verso le 7 e mezza, il treno del tramvia proveniente da San Mauro era giunto al ponte di Sassi, quando una comitiva di giovinastri di S. Mauro gli si presentarono dinnanzi e saliti sulla macchina obbligarono il macchinista a fermarla. Scopo dell'aggressione era quello di far sanguinosa vendetta del personale del tramvia, perchè nella corsa precedente un controllore erasi rifiutato di lasciar salire nel treno alcuni di quei giovani perchè avviziati. Il controllore aveva fatto ne più nè meno del suo dovere; ma quei disgraziati avevano interpretato il suo atto come un'arose offesa e subito avevano deciso di vendicarsi.

Fermato pertanto il treno, quei masconzi impegnarono col personale di servizio un'asanita lotta, a segno che per difendersi il controllore è qualcuno dei fattorini dovettero metter mano alle rivoltelle e sparare alcuni colpi che andarono però falliti.

Si può facilmente immaginare lo spavento dei viaggiatori che si trovavano nel treno.

rono però iniziate per riuscire a scoprirli ed arrestarli.

Il treno poté poi riprendere il suo cammino ed arrivare a Torino senz'altre inconvenienti.

Il tristissimo fatto non ha bisogno di commenti. Quello che importa è che giustizia sia fatta pronta e severa affinché la lezione possa servire anche ad altri.

Non ci mancherebbe altro che attendessero anche presso di noi gli assalti ai treni ferroviari e tramviari.

Uragano. — Lo *Standard* contiene, in data del 25, il seguente dispaecio particolare sul tremendo uragano, che infuriò in Danimarca domenica scorsa:

« Ieri ed oggi si è provata pungente ansietà per la salvezza del principe ereditario, il quale era partito nel pomeriggio di venerdì per Lubecca a bordo del yacht *Dannebrog*. Solamente nella notte scorsa si ebbe notizia che il *Dannebrog* era arrivato ieri mattina, con 24 ore di ritardo, dopo una traversata spaventosa. »

Causa importante. — Oggi, 28, nella Corte d'appello di Roma, si darà principio alla discussione della causa fra l'Istituto di Propaganda fide e il governo italiano.

Gli ebrei. — Nel nuovo Calendario Israelitico per l'anno 5641, l'autore, il Rabbin Servil, direttore del *Vessillo Israelitico*, divide come segue la popolazione ebraica nel mondo: Europa 4,500,000; Asia 3,800,000. Africa 500,000; Oceania 110,000. Cioè un totale di 8,910,000.

Ispettori di Pubblica Sicurezza. — Il 2 prossimo novembre avranno principio al palazzo Baschi gli esami per gli aspiranti al posto di ispettori di pubblica sicurezza.

La commissione è così composta: Sardo comm. Giuseppe, consigliere di Stato, presidente; Pasini comm. Giovanni, consigliere alla Corte dei conti, Labriola cav. Antonio, sostituto procuratore generale in missione di procuratore del re presso il tribunale civile e correctionale di Roma; Mazzucchelli cav. E. capo divisione al ministero dell'Interno; Basuè dott. Gaspare, segretario della commissione.

Monumento a Vittorio Emanuele a Milano. — Inaugurandosi domenica, 31, in Milano, il monumento a Vittorio Emanuele, opera dello scultore veneziano Micheli, la direzione della ferrovia A. I. avvisa che in quel giorno si distribuiranno anche dalle stazioni di Mestre, Dolo e Ponte di Brenta biglietti di andata e ritorno per quella di Marano, col ribasso normale di Tariffa e validi per tutti i treni del giorno suddetto.

RINGRAZIAMENTO

Con animo vivamente commosso ringrazio i parenti e gli amici che offsero un tributo di compianto e di stima alla mia povera figlia; ringrazio le signore istitutrici del Collegio Zucchi, le quali ricordando che ella fu una delle migliori loro allieve, vollero assieme alle care amiche della defunta accompagnare la salma all'ultima dimora.

Nel mio cuore il loro nome rimarrà unito alla memoria incancellabile della mia povera Maria.

MARCO MANFREDINI.

TEATRI e notizie artistiche

La Gemma a Venezia. — I giornali delle lagune di arrivano questa mattina con un lieto concorde: un lieto addirittura alla Gemma Gumberti ed a Giacinto Gallina.

Non sanno proprio se debbono lodar meglio l'attrice o l'autore - e per non dare all'uno, più che all'altro, il chiamano grandi ambidue.

E poi ci sarà alcuno che ancora mi accuserà di fanatismo!

Adesso almeno mi trovo in buona compagnia.

La *Venezia* scrive: « Iersera abbiamo ammirato al Rosini due gemme, di cui non sapremo dire in verità qual fosse la più splendida - se quella creata dal Gallina, nel suo « *Così va il mondo*, bimbina mia » o quella che scintillava da tutta la personcina della grande bambina che porta appunto il nome così bene indovinato dalla nascita, di *Gemma*. »

« E più avanti: « Grande l'Autore, grande l'esecutrice. »

L'Adriatico vorrebbe dire che egli non approva il sistema di sfruttare « i fanciulli prodigi » - però, lasciandoci da parte ogni altra considerazione, esse in queste parole: « Non faremo perciò che la cronaca di dovere, e constateremo alla bella prima che la Gemma Gumberti è davvero una bimba di una precocità di sentimento, di una così viva e profonda intuizione di tutto ciò che la circonda, affatto, affatto straordinaria. Il pubblico sfollatissimo ne fu meravigliato, scosso, inebbrato. Esso sentì batterli il cuore come ben di rado, e non poté a meno di tributare la più insistente e clamorosa ammirazione a questa pur troppo già grande celebrità artistica. »

Giacinto Gallina ha condiviso con tale mirabile creatura le grandi espansioni del pubblico. »

Domani, sabato, la Gemma è di ritorno fra noi. E questo solo annunzio deve bastare.

Per conto mio - siano grandi o piccoli - gli artisti veri mi mandano in visibilità, e son loro ricoloscenti se mi fanno dimenticare per un'ora le noie e i sopraccapi della vita.

I.

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

Observatorio Astronomico di Padova
29 Ottobre 1880
A mezzogiorno di Padova:
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 47

zioni di credito popolare, che nell'Alta Italia sono, in gran parte, dovute al di lui fervido, attivissimo, liberalissimo apostolato.

L'on. Luzzatti trovò nel mezzo-giorno d'Italia splendide e cordiali accoglienze e a tutti i suoi amici dichiarò che vi ha scorto segni di grandi progressi e sintomi di crescente miglioramento e di sviluppo d'educazione politica e morale.

Il credito popolare avrà anche nelle provincie meridionali largo e benefico svolgimento mercè la cooperazione di uomini egregi e di buona volontà.

A Roma si continua a commentare l'ultimo discorso del Papa agli impiegati postali. Anche i clericali, quelli non intransigenti, lo biasimano, perchè temono che il governo si lasci trascinare dai radicali e dai mangiapreti ad atti di rapresaglia.

La diplomazia straniera considera quel discorso come un eccitamento alle passioni dei clericali francesi, belgi e tedeschi, che il Papa dovrebbe invece, anche nell'interesse della religione, tentar di calmare.

Il cardinale Jacobini verrà a Roma fra qualche giorno e il Papa, nominandolo segretario di Stato, gli indicherà una lettera pubblica, che confermerà le idee manifestate nel discorso del 24 ottobre.

Ieri sera al teatro Valle fece fiasco completo, senza equivoci, la commedia di V. Sardou: *Casa nova*, che la signora Boacchini-Lavaggi ebbe torto di disotterrare, dopo tante condanne colle quali il pubblico italiano in numerosi teatri l'aveva da oltre dieci anni colpita.

La commedia non poté giungere all'ultimo atto, anche perchè le disapprovazioni del pubblico fecero sì che la viva impressione sulla gentile attrice che fu colta da lieve indisposizione.

Domani sera la compagnia Lavaggi rappresenterà la *Calandria* del Cardinale di Bibbiena, rappresentata in Roma, la prima volta, nel 1514, davanti a Leone X e alla sua Corte.

Sabato sera la compagnia Veneta Moro-Lin camminerà il suo corso di recite.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ecco l'ordine del giorno, che accompagna il Decreto Reale di riapertura della Camera, fissati per 15 nov. p. v.

1. Sorteggio degli Uffici.

2. Concorso dello Stato nelle spese della Esposizione industriale di Milano;

3. Dichiarazione fra l'Italia e la Serbia per regolare temporaneamente il regime daziario fra i due paesi;

4. Proroga dei termini per la vendita dei beni ex-adempivili in Sardegna;

5. Proroga del termine per l'applicazione dei misuratori dell'alcool.

6. Durata trentennaria senza bisogno di rinnovazione di iscrizioni di ipoteche e di privilegi;

7. Modificazione della legge del 1859 intorno alla composizione e alle attribuzioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

8. Impianto di un sifilomico a Roma;

9. Riordinamento delle guardie doganali;

10. Iscrizione fra le nazionali della strada da Pian di Portis al confine austro-ungarico per Monte Croce;

11. Convenzione per l'immersione di cavi sottomarini nello Stretto di Messina e fra la Sicilia e Lipari;

12. Inchiesta sulle condizioni della marina mercantile italiana;

13. Tassa di fabbricazione degli olii di seme di cotone e sovrattassa sui dazi di importazione;

14. Modificazioni delle circoscrizioni ipotecarie nelle provincie di Modena e di Reggio d'Emilia;

15. Spesa per adattamento di locali ad uso della Commissione superiore dei pesi e delle misure.

NB. — Si aggiungerà ulteriormente all'ordine del giorno la discussione dei bilanci, le relazioni dei quali venissero distribuite in tempo utile.

Il Presidente D. FARINI.

Le annualità in corso al 1° luglio 1880 erano 88,923 e importavano L. 57 milioni 787,169 33.

Le annualità estinte nel trimestre furono 1,244 e importarono L. 910,376 74. Nel trimestre sono state concesse 1,100 annualità per L. 847,278 25.

Al 1° ottobre 1880 rimasero in corso 88,779 annualità per l'importo di lire 52,724,070 87.

Nel trimestre sono state concesse 134 indennità per una sola volta, le quali importarono L. 265,398 16.

LA PAGA DEI DUE BAJARDI

Leggiamo nell'*Epoca* giornale progressista:

Il celebre cavaliere *sans tache et sans reproche*, il più valoroso e cortese guerriero della cristianità, il famoso B-j-rdo che morì nelle guerre di Lombardia combattute tra Francesco I di Francia e Carlo V d'Austria Imperatore di Spagna, non aveva che il maschino appannaggio d'un uomo d'arme del cristianesimo, e il suo mantenimento, poco o nulla in quei tempi di requisizioni continue, costava alla Francia, che menava tanto vanto nella sua preclara virtù.

L'attuale B-j-rdo, che presiede il Consiglio dei ministri italiani, si becca per rappresentar la sua parte al naturale:

Come Presidente del Consiglio dei Ministri (Cap. 37 Bilancio del Tesoro) L. 15,000

Come ministro degli esteri 25,000

Rappresentanza esteri 20,000

(Senza contare palazzo regalmente arredato con tutto il confortabile possibile, servi ecc.)

(1) Spese segrete (Cap. 4, pag. 13. Bilancio affari esteri) 100,000

Spese casuali soggette a sindacato 85,000

Spese d'Ufficio (Bilancio affari esteri cap. 2) 70,000

Spese postali e telegrafiche (Bilancio affari esteri pag. 3) 41,000

Totale L. 355,000

Bisogna convenire che d'ora innanzi gli aspiranti al titolo e al grado di Bajardo italiano, hanno dinanzi agli occhi una splendida carriera.

Quasi 1000 lire al giorno!!! Merita davvero il conto di tirarsi su per aspiranti a B-jardi.

Dove trovare, ai tempi borghesi che corrono, un migliore impiego? Neppur nel paese di Bangodi e di Cuccagna.

(1) Di queste spese non è tenuto a darne conto a chicchessia per giustificare l'impiego.

E volete che questi Bajardi lascino il potere? Nemmeno a cannonate.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

ROMA, 28. — Cairoli è giunto.

FIRENZE, 28. — Sono giunti stamane i granduchi Sergio e Paolo.

Attendevano alla stazione l'Ambasciatore di Russia, il Consigliere Delegato, il Sindaco, ed altre Autorità.

SOFIA, 28. — Il Principe aprì la Camera constanzando la benevolenza delle Potenze, principalmente della Russia, le buone relazioni di tutti i vicini, e l'eccezionale stato dell'esercito.

Parlo dei progetti preparati, specialmente sulle ferrovie.

RAGUSA, 28. — Riza pascià tratta personalmente col Montenegro in seguito all'assassinio commesso a Dulcigno sulla persona dell'inviato turco, latore del proclama che invitava gli abitanti a sottome terali.

E' probabile che la consegna di Dulcigno abbia luogo il 1° novembre.

BERLINO, 28. — Apertura della Dieta — Il discorso reale esprime la riconoscenza del Re per le testimonianze di lealtà espresse in occasione delle feste a Colonia; la situazione finanziaria è migliorata ed il bilancio del 1880 promette un eccedente. Il discorso enumera i progetti che si presenteranno.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 28 Rendita ital. god. da 1. gennaio 1880 92 60 92.75.

1° luglio 1880 94 75 94.90.
I 21 franchi 21 85 21.75.

MILANO 28 Rendita ital. 94 85.
I 20 franchi 21 62 21.58.
Sete. Mercato incerto, pochi affari: prezzi stazionari.

Grani Mercato più attivo, aumento di prezzi.

LIONE 22. Sete. Mercato fisso.

CORRIERE DELLA SERA
29 ottobre

DISPACCI ESTERI
Parigi, 28.

La *Patrie* afferma che la Kaulla, la quale è bavarese, sarà espulsa dalla Francia.

Era inaspettata la notizia che vi ho telegrafato ieri, sulla fede del giornale clericale, che ieri mattina si fosse incominciata l'espulsione di alcune corporazioni. Sembra che nulla voglia fare il governo prima della decisione del Tribunale dei Conflitti.

Si recano a Milano, oltre a Rochefort e Patz, anche Pelletan e Gemeneau.

Domani vi sarà una riunione dei creditori della Turchia.

Il sig. Emilio de Grandin si erige a difensore della Kaulla. Si assicura che in seguito a ciò si dimetterà tutta la redazione della *France*.

Il Duca d'Aosta è partito ieri alla volta d'Italia.

La Sarah Bernhardt, giunta ieri a Nuova-York, ebbe un'ovazione dalla colonia francese.

Per la sua prima rappresentazione è assicurato un incasso di 30,000 franchi.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 29. — I generale Charette sarà processato per il suo discorso al banchetto legitimista di Rochesuryo.

RAGUSA, 28. — Il Montenegro cede di trattare a Kula, Bsdry bey è partito. Le trattative continuano con Riza pascià.

NOTIZIE DI BERLINO

Waren
Rendita italiana 94 91 94 72
Oro 21 79 21 78
Londra tre mesi 27 23 27 22
Francia 108 25 108 —
Prestito Nazionale — — — —
Azioni Regia Tabacchi — — 850 —
Banca Nazionale — — — —
Azioni meridionali — — — —
Obbligazioni meridionali — — 291 —
Banca toscana — — 860 —
Credito mobiliare 983 — 979 50
Banca generale — — — —
Rendita italiana — — — —
Vienna 27 28

Mobiliare 278 25 279 40
Lombarda 80 75 81 25
Ferrovie dello Stato 275 — 274 50
Banca Nazionale 812 — 814 —
Napoleoni d'oro 9 35 9 34
Cambio su Parigi 46 25 46 25
Cambio su Londra 117 30 117 30
Rendita austriaca 72 70 72 85
Metalliche al 5 p. 100 71 50 71 75
Prestito 1866 (lotti) 129 50 129 75

F. Schuchette impr.

ANNUNZI

LEZIONI
di Tedesco e di Francese
DAL PROF. BERT
Via Gallo, N. 487

504

FABBRICA CAPPELLI
PIU' VOLTE PREMIATA

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro basati sui fusti di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per sacerdoti; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevanti vantaggi risparmiando per l'acquirente.

BORGO CODALUNGA, N. 4597.

Le Inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obieght).

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin, 2 - FIRENZE

Nuovo Ristoratore dei Capelli

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, donando il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per melattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia franchi 3.50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia (dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. 44-24

Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, da PIANERI MAURO & C., CORNELIO, da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zampironi, Pivetta Ongarato e Poncei; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

UNICA FABBRICA IN ITALIA: G. Campanelli & C. 48 251
IN BRESCIA

Rappresentanze Generali: Brescia da Pietro Carpani di Paolo. Crema dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

Premiata Tip. Sacchetto

P. ZANIBONI

SCAPOLO

ROMANZO

MALATTIE
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON

Questo Pastiglio e Polvere antacidico digestivo guariscono tutti i disturbi di stomaco. Mancanza d'appetito, Digestioni fuoriborne, Aerezza, Vomiti, Flatulenza, Coliche, ecc. ecc. e tutti i disturbi di stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. S. - PASTIGLIE: L. S.

Esigete le etichette di questo Governo.

Premiata Tipografia

F. Sacchetto - Padova
Via Serti - Padova

formita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova

LUSSANA PROF. FILIPPO

FISIOLOGIA UMANA

Alimentazione e Digestione | Sanguificazione | Innervazione

Padova, 1879 - Vol. I - L. 8. | Padova, 1879 - Vol. II - L. 8. | Padova, 1881 - Volume III - Lire 8.

Testi Universitari

dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1-

Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 2-

TORNEWALD LEWIS. - Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Zanetti. Padova 1868, in-12. L. 3-

FAVORO prof. A. - L'integratore di Dupré ed il Piano-metro del movimento di Analer. Padova 1872, in-8. L. 150

Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 16-

KRELLER prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. L. 210

LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1873, in-8. L. 8-

Parte II: Sanguificazione. Padova 1873, in-8. L. 8-

MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. ROSANELLI prof. G. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. L. 6-

SACCHETTO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. L. 8-

SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, procedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1866, in-8. L. 2-

SCHIFFER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. L. 10-

Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, vol. I. L. 6-

TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. L. 8-

TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1863, in-8. L. 10-

Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. L. 2-

Idem. Note dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. L. 2-

ORARIO FERROVIARIO
attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.	Padova part.	5,28 a.	Bassano part.	5,55 a.
diretto 3,54 a.	4,54 a.	5,25 a.	6,42 a.	Vigodarzere	5,38 a.	Rosa	6,00 a.
misto 6,19 a.	8,5 a.	misto 7,20 a.	9,5 a.	Campodarsego	5,44 a.	Rossano	6,15 a.
omnibus 7,55 a.	9,19 a.	diretto 9,5 a.	10,5 a.	S. Giorgio delle Per.	5,58 a.	Cittadella arr.	6,20 a.
9,3 a.	10,15 a.	12,40 p.	1,39 p.	Camposampiero	6,09 a.	Villa del Conte	6,38 a.
1,25 p.	2,10 p.	omnibus 2,5 a.	3,20 p.	Villa del Conte	6,17 a.	Cittadella part.	6,51 a.
diretto 3,20 a.	4,17 a.	5,25 a.	6,39 a.	Cittadella arr.	6,30 a.	Camposampiero	7,06 a.
6,14 a.	7,10 a.	6,55 a.	8,10 a.	S. Giorgio delle Per.	6,44 a.	S. Giorgio delle Per.	7,12 a.
omnibus 8,30 a.	9,45 a.	misto 9,15 a.	10,55 a.	Rossano	6,58 a.	Campodarsego	7,21 a.
9,35 a.	10,50 a.	diretto 11, a.	11,55 a.	Rosa	7,51 a.	Vigodarzere	7,32 a.
				Bassano	7,17 a.	Padova	7,42 a.

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.	Padova part.	5,10 a.	Vicenza part.	5,37 a.
omnibus 6,13 a.	10,4 a.	omnibus 5,1 a.	6,4 a.	Treviso	5,39 a.	Vicenza arr.	5,50 a.
10,40 a.	2,35 p.	9,28 a.	12,54 p.	Istrana	5,35 a.	S. Pietro in Gu.	6,7 a.
misto 8,20 a.	8,28 p.	4,56 p.	8,54 p.	Albareto	6,19 a.	Carmignano	6,74 a.
9,30 a.	2,30 p.	diretto 8,28 a.	11,8 a.	Fantasia	6,44 a.	Cittadella arr.	6,25 a.
				Castelfranco	6,44 a.	S. Martino di Lupari	6,37 a.
				S. Martino di Lupari	6,13 a.	Cittadella part.	6,48 a.
				Cittadella arr.	6,32 a.	Castelfranco	7,13 a.
				Fantasia	6,47 a.	Albareto	7,13 a.
				S. Martino di Lupari	6,55 a.	Castelfranco	7,26 a.
				Cittadella part.	7,31 a.	S. Pietro in Gu.	7,38 a.
				Castelfranco	7,13 a.	Vicenza	7,49 a.
				S. Pietro in Gu.	7,13 a.		
				Vicenza	7,39 a.		

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
omnibus 6,55 a.	9,25 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.	Padova part.	5,10 a.	Vicenza part.	5,37 a.
diretto 10,15 a.	11,50 a.	10,45 a.	1,15 p.	Treviso	5,39 a.	Vicenza arr.	5,50 a.
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.	Istrana	5,35 a.	S. Pietro in Gu.	6,7 a.
8,21 p.	10,52 p.	omnibus 5,50 p.	8,21 p.	Albareto	6,19 a.	Carmignano	6,74 a.
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15 a.	2,17 a.	Fantasia	6,44 a.	Cittadella arr.	6,25 a.

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 p.	Padova part.	5,10 a.	Vicenza part.	5,37 a.
misto (1) 9,20 a.	11,50 a.	misto (2) 4,5 a.	6,4 a.	Treviso	5,39 a.	Vicenza arr.	5,50 a.
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 p.	8,55 p.	Istrana	5,35 a.	S. Pietro in Gu.	6,7 a.
omnibus 6,48 a.	11,12 a.	diretto 13,5 p.	3,12 p.	Albareto	6,19 a.	Carmignano	6,74 a.
diretto 12,5 a.	2,49 a.	omnibus 5,4 a.	9,23 p.	Fantasia	6,44 a.	Cittadella arr.	6,25 a.

SCHIO per THIENE-VICENZA				VICENZA per THIENE-SCHIO			
Partenze da SCHIO	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a SCHIO	Partenze da THIENE	Arrivi a SCHIO	Partenze da SCHIO	Arrivi a THIENE
Schio part.	5,45 a.	Vicenza part.	7,53 a.	Schio part.	5,45 a.	Vicenza part.	7,53 a.
Thiene	6,2 a.	Thiene	8,15 a.	Thiene	6,17 a.	Thiene	8,22 a.
Dueville	6,17 a.	Schio	8,35 a.	Schio	6,37 a.	Schio	8,36 a.
Vicenza	6,37 a.						

CONEGLIANO per VITTORIO				VITTORIO per CONEGLIANO			
Partenze da CONEGLIANO	Arrivi a VITTORIO	Partenze da VITTORIO	Arrivi a CONEGLIANO	Partenze da VITTORIO	Arrivi a CONEGLIANO	Partenze da CONEGLIANO	Arrivi a VITTORIO
Conegliano part.	8,12 a.	Vittorio part.	6,45 a.	Conegliano part.	8,12 a.	Vittorio part.	6,45 a.
Vittorio	8,28 a.	Conegliano	7,91 a.	Vittorio	8,28 a.	Conegliano	7,91 a.

DANTE E PADOVA

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

STUDI STORICO-CRITICI

A. Cittadella - Vigodarzere

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE